

Un colpo d'ala

Il momento che stiamo attraversando non è dei migliori. A complicare una situazione già non facile ci si è messa la politica internazionale. Quattro i fattori che ci mettono in difficoltà: la destabilizzazione del nord-Africa; l'ondata immigratoria; l'inconsistenza dell'Europa; l'intraprendenza della Francia.

Le rivolte nel mondo arabo sono la causa diretta ed indiretta dell'aumento della pressione immigratoria sul nostro paese che ha rimesso in discussione la politica di contenimento attuata fino a ieri dal governo con successo. Perfino il ministro degli interni Maroni si trova a fare delle cose che non sono certo da leghista, come quella di distribuire regione per regione gli arabi arrivati sui barconi. E la Lega pagherà pegno, perché i primi a non condividere sono proprio i suoi elettori.

La guerra di Libia ha poi rimesso in discussione metà della politica estera di Berlusconi che puntava a rendere l'Italia non dipendente da un solo fornitore di energia e vedeva nella Libia un importante sbocco economico per le nostre imprese. Gli eventi hanno vanificato questo progetto, che pure era giusto. C'è da chiedersi che cosa abbiano fatto in Libia i nostri diplomatici e l'intelligence, visto che, a differenza dei francesi, non sono stati in grado di fornire per tempo al governo una lettura corretta della situazione che si stava determinando.

Il fatto che l'Italia sia stata abbandonata a sé stessa nel fronteggiare l'invasione dei barconi dimostra come la costruzione europea sia fragile e discutibile. L'Europa, così solerte ad emanare direttive che condizionano la vita dei paesi membri ed a multare gli inadempienti, è totalmente disinteressata di fronte ad un'oggettiva emergenza che colpisce l'Italia, che costituisce la sua porta d'entrata a sud. Inoltre il nanismo politico dell'UE si evidenzia in tutta la sua gravità nella crisi Libica: se in economia valgono le regole dei burocrati di Bruxelles, in politica vale la logica dell'ognuno per sé.

Ad aggravare questo contesto si aggiunge l'intraprendenza della Francia che dopo essersi accaparrata importanti aziende italiane (vedi Parmalat, Bulgari, Bnl ecc.) ha deciso di sostituirci in Libia come partner privilegiato, specie nella gestione del petrolio, e per farlo non ha esitato a ricorrere all'azione militare. Le bandierine francesi sventolate dagli insorti sono la prova che l'operazione era stata preparata da tempo.

Le difficoltà esterne possono avere due effetti: quello di compromettere definitivamente gli assetti politici interni oppure quello di determinare una rinnovata coesione nazionale ed una ripresa. Per farlo, però, occorrerebbe un colpo d'ala....

Paolo Danieli